

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO . . .	"	10.	50.
A domicilio più . . .	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

PREDICA VIGESIMA

LA LIBERTÀ DELLA STAMPA

Che v'ha di più inviolabile del pensiero che Dio creava libero al pari di sè? Che v'ha di più sacro di questa celata scintilla che gli antichi finsero rapita al cocchio del sole da quel Prometeo che ne ebbe in pena il rostro dell'aquila e la rilegazione sul monte Caucaso? Che v'ha di più immenso, di più interminabile del regno del pensiero? Non è forse l'ultimo degli uomini il primo re della terra, perchè re del pensiero?... Eppure... ecco lo sciagurato influsso della schiavitù! Quell'uomo, che Dio creava re del più vasto regno che mente umana possa concepire, diveniva nelle mani di un altro uomo il più abietto dei servi. Mentre era padrone dell'immenso, non era padrone di un motto, d'un accento, d'un gesto che non piacesse a coloro che si erano fatti suoi padroni! Onnipossente a creare colla propria immaginazione, doveva tremare per una parola che svegliasse i sospetti del potere, che confinasse con quel delitto che si appellava di *lesa maestà* e che trascinava le sue vittime alla tortura e al patibolo! Dall'era dei Cesari, era di cupezza e di delazione cortigianesca, all'era del Papato temporale, era di furori e di vendette curiali, ogni pensiero che non fosse di servilità e d'abdicazione della dignità dell'anima umana, doveva essere incatenato come l'anima al corpo sotto la minaccia della scure e della corda, delle tanaglie e del rogo! Dovevano essere vietate le aspirazioni politiche e religiose, vietate le intuizioni della mente, le espansioni e i battiti del cuore; dovevano essere seguiti i confini del vero, del genio, del progresso, dell'arte e dell'intelligenza. E guai a chi osava valicarli! Lo attendevano gli orrori inquisitoriali, le sentenze dei Tribunali segreti, e tutti i supplizi che una tirannide cupa e feroce sapeva inventare! « Temerario » gridava essa all'illustre infelice che l'amore della scienza e la sublimità dell'ingegno avevano spinto sulla via del martirio. « Temerario! io aveva stabilito le colonne d'Ercole alla mente che Dio ti ha data libera di vagare nei campi dell'infinito, e tu hai osato oltrepassarli? Sciagurato! io saprò colpirti e rispingere l'umana intelligenza colà onde tu volevi ritrarla coll'audace proposito di farla progredire. Che monta a me dell'altezza dei tuoi concetti, delle tue scoperte, dei tuoi capolavori letterari, delle opere tue che rivelano nella mente che le concepiva un raggio luminoso della mente di Dio? Io questo raggio saprò spegnerlo in modo che nulla ne trapeli alla posterità;

io saprò uccidere il tuo corpo colle tue invenzioni, colle tue conquiste scientifiche, coi tuoi concetti, coi tuoi scritti e coi tuoi capolavori; saprò ucciderti nello stesso carcere, sullo stesso rogo, sotto la stessa mannaia. Nè t'affidare che il popolo ti vendichi o ti compiangia; io dirò al popolo che tu sei uno stregone, un alchimista, un avvelenatore, un ribelle a Dio ed agli uomini, e il popolo dovrà credermi sotto pena di perire nello stesso carcere, sullo stesso rogo, sullo stesso ceppo! »

Ecco il ragionamento che per secoli e secoli fece l'Autorità all'ingegno umano; gli stolti propositi di uccidere i trovati della scienza e le pagine dettate dall'amore del vero insieme ai loro autori non poterono sempre avverarsi, poichè il pensiero fu più forte dei suoi carnefici; ma le scellerate minacce contro i promotori dell'umano progresso furono pur troppo consumate, e il premio dei benefattori dell'umanità, il battesimo degli uomini grandi, fu per secoli e secoli sempre lo stesso, il martirio!

Ma un nome fu pronunziato nel secolo XV, un caro ed illustre nome fatto segno egli pure alle persecuzioni che avevano colpito tutti coloro che lo avevano preceduto nell'aringo delle grandi imprese; questo nome era GUTTEMBERG! Una rivoluzione fu operata dalla sua apparizione sopra la terra; una di quelle rivoluzioni che non si domano nè coi massacri, nè coi bombardamenti, perchè avvengono nel campo delle idee e sono superiori alla forza materiale. Guttemberg aveva inventata la stampa e colla stampa il modo di riprodurre agevolmente per migliaia d'esemplari, ciò che prima si faceva a grave fatica colla penna degli amanuensi a poche decine di copie.

Da quel punto diveniva impossibile il far scendere nel sepolcro i grandi uomini coi loro libri, le grandi scoperte e i sublimi trovati della scienza coi loro autori; consegnato uno scritto alla stampa, innumerevoli ne divenivano gli esemplari e l'autorità non poteva più soffocare la manifestazione del pensiero che detestava; poteva colpirla l'autore coll'inevitabile battesimo della persecuzione, ma la conquista intellettuale ch'essa voleva distruggere, moltiplicata per infinito, si sottraeva alle sue vendette, e invulnerabile alle sue folgori inondava la terra. Era finito il tempo in cui i carnefici del pensiero potevano dire: *noi uccidiamo le idee, noi siamo padroni dell'intelligenza*. La cappa di piombo che pesava sull'ingegno era tolta, la mente umana usciva di pupillo, e libera, immensa, onnipossente come il pensiero di Dio, moltiplicata infinitamente come i raggi della luce, stendeva i suoi vanni sull'Universo, facendo delle grandi opere degli individui il patrimonio comune dell'umanità.

Eppure anche questa grande conquista doveva essere confiscata, e per più secoli il pensiero uscito dalle prime angustie che gl'impedivano di moltiplicarsi indefinitamente, doveva dibattersi fra le strette della censura che gli impedivano di valersi del beneficio della stampa quando non era in armonia colle idee dell'autorità. Ed ecco tosto una nuova lotta, una schiavitù dopo un'altra schiavitù, un nuovo dispotismo sostituito all'antico, ed inceppata la stampa quando più non poteva incepparsi il pensiero. Serie interminabile di lotte fra l'umanità che voleva progredire, ed un pugno d'uomini, Imperatori e Papi, tiranni illustri e tiranni volgari che volevano arrestarla!

Uomini senza cuore e senza intelletto, cariatidi in toga, somari addottorati, erano incaricati da governi più stupidi di loro, di adoperare le forbici della revisione sopra i più nobili parti dell'umano ingegno, per comprimerlo ed isterilirlo. Castravano, mutilavano, decapitavano, per vezzo di castrare, di mutilare, di decapitare, opere mirabili che avevano esaurita la vita d'un uomo e che erano destinate all'immortalità. Mutilavano per invidia, per mal talento, per ignoranza; mutilavano perchè incapaci a comprendere il Genio che odiavano e che temevano; mutilavano perchè nelle torture dei grandi ingegni trovavano un triste compenso alla propria volgarità. — Ecco per tre secoli la Storia della Stampa.

Ma finalmente il tempo della schiavitù passò; la Stampa ringagliardita fra le lotte, rompeva le fragili dighe della revisione, e la rivoluzione Francese nel 1789 scriveva per la prima volta quelle memorabili parole che facevano progredire l'umanità di parecchi secoli: LA STAMPA È LIBERA. La Stampa, anche fra le spire della censura, aveva sviluppato siffattamente la propria potenza che la prima aspirazione del popolo e dell'Assemblea Costituente era la libertà della stampa, ed uno dei primi articoli della Costituzione Francese era la consacrazione di quel principio. Che operasse poi quel principio presso la nazione che prima lo aveva riconosciuto, abbastanza lo dicono le fasi della Francese rivoluzione vittoriosa di tutta l'Europa congiurata ai suoi danni, lo dicono i fatti militari delle armate repubblicane ch'essa seppe arruolare, lo dicono i successi della propaganda rivoluzionaria, e il reciso capo d'un Re gittato in volto ai nemici della Francia per unica risposta alle loro minacce e alle loro cospirazioni.

Invano si tentò in Francia parecchie volte di ritogliere al popolo la fatta conquista e d'imbavagliare la stampa; ogni Governo che dopo la rivoluzione tentò cancellar le parole: *la stampa è libera*, cadde in Francia, e cadde per sempre. La stampa uccise sempre i suoi uccisori; la stampa minò l'impero che l'aveva compressa, e rese irreparabili le disfatte del primo Napoleone; le ordinanze contro la stampa cagionarono le giornate di Luglio e fecero proscrivere per sempre dalla Francia i figli di Carlo X; le persecuzioni contro la stampa prepararono la rivoluzione di Febbraio ed agevolarono la caduta di Luigi Filippo; la compressione della stampa farà cadere il Governo che con un colpo di Stato si è assiso sui frantumi del trono degli Orleans e dei fasci della Repubblica.

Ed anche per noi nel 48, in mezzo all'universale cataclismo, giunse il giorno in cui fu scritto nello Statuto, come lo avea scritto la Francia nell'89, *la stampa è libera*; anche noi fummo ammessi a godere i benefici della libertà della stampa; e finchè il cataclismo durò, la stampa fu libera, poichè la forza degli eventi la fece rispettare da tutti i suoi nemici; ma dopo l'inafausta e misteriosa Novara possiamo noi dire che rimanesse libera, sinceramente e lealmente libera?

Ahi che pur troppo colla caduta delle Italiane speranze cominciarono i pericoli della libertà della Stampa! La lettera della legge rimase la stessa, ma ne fu travolto lo spirito sino a farne un problema ed un'ironia. È ben vero che la legge che consacra il principio della libertà della Stampa indicava pure gli abusi di essa che doveansi reprimere; ma dalla repressione degli abusi ai rigori fiscali che ora imperversano, alle sistematiche persecuzioni, ai sequestri quotidiani, alle perquisizioni, agli arresti preventivi, ai processi fatti *in odium auctoris* e per ispirito di partito, corre un immenso intervallo che non potrebbe esser colmato che dalla responsabilità del Ministero e degli Agenti Fiscali, ove questa fosse una verità.

È ben vero, o uomini del potere, che lo Statuto dice: *la stampa sarà libera, una legge ne reprime gli abusi*; ma quale è la forza di questa seconda parte dell'Articolo che voi invocate per legittimare le vostre persecuzioni? Quali sono gli unici abusi della stampa meritevoli di repressione? La calunnia, la diffamazione e le offese alla pubblica moralità; fuori di queste non vi sono abusi punibili senza che venga a violarsi quella libertà che s'intende tutelar colla legge. La manifestazione delle opinioni politiche e religiose dev'esser lasciata libera, assolutamente libera, se si accetta il principio della libertà con tutte le sue conseguenze; e ciò è tanto vero che tutti gli organi vostri non cessano di proclamarlo. Perchè dunque non combattete, come dite voi stessi e come dicono i vostri, la libertà colla libertà, i Giornali coi Giornali, la stampa colla stampa, lasciando che la licenza si uccida coi propri eccessi? Perchè non lasciate a tutti i partiti libera la discussione, affinché dall'attrito ne scaturisca la verità che voi dite esser con voi? Perchè in tutto ciò che non minaccia l'esistenza della famiglia e della società non lasciate alla stampa una libertà assoluta d'opinioni, affinché il popolo giudichi?

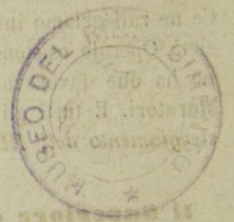
Ma voi direte che per le opinioni religiose ciò vi è impossibile, perchè siete vincolati dal primo Articolo dello Statuto che dichiara il Cattolicesimo Religione dello Stato, e tollera soltanto le altre. E sia; se non volete ammettere la prima delle libertà, la libertà di coscienza; se volete che solo i Cattolici abbiano il diritto di combattere le altre religioni e gli altri partiti politici, senza che possano alla loro volta esserne combattuti, mantenete pure il primo Articolo dello Statuto ed accettatene tutte le conseguenze; ma credete voi forse che il rispetto della Religione giustifichi tutti i processi di questo nome, che voi andate facendo ai Giornali che non vi aggradano? Credi tu per esempio, o Fisco, che per un porco..... sì per un porco, o Fisco, debba processarsi la *Maga*, perchè questo porco, questi porci, o queste porche, portavano anticamente la *scrocciola* di Sant'Antonio? Non vedi tu che l'irriverenza a Sant'Antonio, se v'ha in ciò irriverenza, è dalla parte di quelli che confusero la maestà del Santo con un animale tutt'altro che maestoso, su cui ne era impressa la *scrocciola*???

Ma terminassero almeno colle offese alla Religione le ridicole ed assurde vessazioni fiscali; ciò sarebbe almeno un effetto del primo Articolo dello Statuto spinto alle ultime sue conseguenze; ma la guerra sleale, sistematica, implacabile alle opinioni politiche, è forse meno assurda e meno contraria alla libertà della stampa, della guerra ad ogni aspirazione religiosa che non sia Cattolica? Non vedemmo noi in Genova condannato al sequestro un libro prima che fosse pubblicato, un libro di cui non si conosceva nè il titolo, nè il contenuto; solo perchè era annunziato con un nome sospetto? E per un libro ignoto, senza titolo, senza colpa, e non ancor pubblicato, non vedemmo noi trascinare in prigione uno stampatore? E per delitti di stampa non ancora provati, e in cui è assai probabile un'assolutoria, non vediamo noi di sovente violato il sacrosanto diritto della libertà individuale cogli arresti dei Gerenti prima che alcuna condanna li abbia colpiti? E quali sono le pene, quale la responsabilità degli Agenti Fiscali, quando i fatti vengono a dimostrare destituite di fondamento le accuse, illegali gli arresti, i sequestri, le perquisizioni? Quando l'assolutoria del Tribunale dei Giurati interviene a dichiarare arbitrario l'arresto preventivo di un Gerente?

Quanto fu fatto in Francia dalla ristorazione e da Luigi Filippo s'imita ora in Piemonte; la stessa acerbità, le stesse arti, gli stessi rigori. Ma non temete voi, e non vi ritraete dinanzi ad una tanta responsabilità, che le stesse cagioni producano qui pure gli stessi effetti? Non vedete che ciò che fu impotente ad impor silenzio alla stampa dell'opposizione in Francia sarà pure impotente a farlo in Piemonte? E dove pure fosse capace di ottenerlo, non vedete che l'opposizione costretta a mascherare le proprie batterie per non essere schiacciata sotto i colpi fiscali sarebbe assai più formidabile che combattendovi lealmente ed apertamente? Oh rispettate la libertà della stampa, uomini del potere, perchè la stampa illumina, istruisce, dirada le nebbie dagli intelletti, purifica il cuore, difende i deboli e gli oppressi; rispettate la, perchè adoperata contro di voi potrebbe pure un giorno essere invocata da voi, e perchè combattendo i vostri oppositori non



Il nuovo Prometeo



Una lezione d'anatomia

cogli argomenti, ma colle persecuzioni, vi dichiarereste sconfitti sul terreno della discussione.

Uditori, se la *Maga* otterrà quest'intento (ciò che non spera) avrà ottenuto molto dalla sua Predica. Intanto siete pregati di un *Pater* ed *Ave* pel Fisco di Genova affinché non faccia più arresti preventivi, nè processi pei porci... Ho detto.

GHIRIBIZZI

— LA *Maga* ha osservato che tutte le Domeniche alla passeggiata dell' Acquisola, precisamente sul luogo dove eseguisce i suoi concerti la Banda Militare, si trovano presenti i SORDO-MUTI. Che prendano gusto alla musica?... Il *Cattolico* dice che il tempo dei miracoli non è ancora passato; pare che abbia ragione.

— Fu notato che negli scorsi giorni erano stati sospesi i lavori di demolizione dell' avan-corpo del Palazzo Ducale. Alcuni credevano che la sospensione fosse per festeggiar lo Statuto..... invece..... invece si venne a sapere che era stata ordinata onde non disturbare il puerperio di Madama Buffa che ha testè partorito felicemente una Madamigella *Buffetta*..... Così almeno si dice; la *Maga* però dà la notizia sotto riserva, benchè i *Buffeschi pattaeti*, veduti spiegarsi in questi giorni alle *intendenziali finestre* dell' antico Palazzo dei Dogi (*oh tempora, oh mores!*), sembrino darle consistenza....

— Il *Bullettino Ufficiale dei Corsi accertati degli Agenti di Cambio e dei Sensati* che si stampa a Torino, dopo la traslazione della Banca a Torino, pubblica il nome di Genova in fine di lista nel Corso dei Cambi, mentre prima lo pubblicava pel terzo. Che amabile coppia Bombrini-Cavour!

— La *Gazzetta di Genova* d' ieri porta una *Supplica* del Presidente della Società dei Muratori all' *Ill.mo Signor Intendente*, colla quale dichiara che le pubblicazioni della *Maga* non sono vere!!! perchè egli non è intervenuto alla deliberazione dei Presidenti per il festeggiamento!!! dello Statuto. Ce ne rallegriamo infinitamente; di tutti i Presidenti delle Società Operaje esistenti in Genova, l' *Ill.mo Signor Intendente* ne ha due favorevoli, quello dei Parrucchieri e quello dei Muratori. E tutti gli altri? Tutti gli altri sono contro il festeggiamento dell' *Ill.mo Signor Intendente*.

POZZO NERO

Il Superiore dei Padri di San Nicola.— Nel giorno della Festa dello Statuto il Superiore dei Padri di San Nicola consegnò i Padri in Convento, come si farebbe dei soldati in Quartiere, inibendo loro l'uscita in tutto il giorno. E poi dite che quel Superiore non è liberale?...

L'Arciprete della Chiesa di S. Croce di Moneglia.— Bravo, bravissimo, Rebellendo Arciprete Ghio! Aspettatevi una Croce in ricompensa dal Governo di Nardoni per aver fatto cancellare i tre colori nazionali sulle tre maglie della catena che penzola al fianco della Parrocchia, e che fu regalata al Comune in memoria e trofeo del sangue versato dai Monegliesi alla battaglia della Meloria. Aspettatevi pure un' altra Croce per avere il giorno della Festa dello Statuto seminato la Chiesa di panche, panchetti e panchettini, e chiusa la porta maggiore della Chiesa, onde obbligare il Sindaco e il Vice-Sindaco ad entrare in Chiesa *solemnemente* dalla più piccola porticina laterale. Aspettatevene poi una terza per aver proibito che in tal giorno si suonassero le campane, dicendo in tuono arrogante che le campane sono fatte per onorar Dio, non le Feste mondane e i cattivi Governi!!! Signor Arciprete, voi siete proprio un..... Prete!.....

COSE SERIE

Una notizia sotto riserva.— Si parla di una riunione tenuta da molti Nobili e ricchi Genovesi presso il Marchese P..... per provvedere ai modi di inoltrare una rimostranza energica al Governo intorno al sistema di centralizzazione che si va tutti i giorni inaugurando a danno di Genova. Diamo la cosa sotto riserva, ma in caso che fosse vera, non avremmo che a lodarne il concetto e ad incoraggiarne l' esecuzione.

Il Sindaco di Prà.— Il Sindaco di Prà ha voluto dar prova del suo straordinario attaccamento allo Statuto festeggiandolo in modo..... che nessuno se ne accorgesse. Eppure si dice che quel Sindaco è liberale! Chi se lo credesse? La *Maga* però non è così semplice, e sa che se il Signor Sindaco fa il liberale a Genova nella Contrada del Molo, a Prà la pensa molto diversamente e si lascia menare pel naso dal Parroco e da Don *Nicora*..... Il che sia detto ad onore del vero e dell' *Ill.mo* Signor Sindaco.

A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro

Questo Pubblico è avvertito essere stato testè fornito il Negozio d' ogni genere di Stoffe e Merci d' ultima moda per la Stagione estiva, procedenti dalla Francia e dall' Inghilterra, tutte di prima qualità ed a prezzi discreti.

Lista dei Generi

1 Robbe di Giacconetta e d' Indiana da	Ln.	5	a	12.
2 Id. di Bareze unito e stampato	.	15	a	30.
3 Id. di Ghingas color garantito	.	5	a	8.
4 Id. di Bayadere di molte qualità	.	12	a	30.
5 Id. di Foulard stampato e Scozzese	.	25	a	45.
6 Id. di Seta d' ogni qualità	.	—		—
7 Scialli e Scialline di mezza Stagione	.	15	a	45.
8 Id. di Bareze e di Tull ricamato	.	15	a	40.
9 Foulard di Francia o delle Indie	.	2	a	4. 30
10 Fazzoletti battista e tela forte la dozzina	.	4	a	20.
11 Tela per Camicie e Lenzuola	.	—		—
12 Biancheria da tavola d' una tovaglia e dodici tovaglioli	.	20	a	80.
13 Camicie di Cotone bianche e di colore	.	2. 50	a	4.
14 Id. di Tela fina	.	6. 50	a	9.
15 Tappeti grigi e di colore	.	4	a	9.

Macchina Telegrafo-Elettrica

Posta in movimento col mezzo della Pila del Volta, sistema Whesteaon, trasmettendo i dispacci colla rapidità del lampo, sia passando sott'acqua come per aria senza verun impedimento di perdere l' elettricità, il Macchinista Nazionale si fa un dovere di far conoscere tutti gli esperimenti dei telegrafi in qualunque specie, onde meritare l' approvazione di chi lo vorrà onorare. Lo metterà in movimento dalle ore 10 antimeridiane sino alle 9 di sera nella Sala della Festa di Ballo, Palazzo Raggio in Canneto il Lungo N. 800.

FABBRICA UNGHERESE

DI PIPE E BOCCHINI DI SPUMA DI MARE

Strada Carlo Felice, N. 258, in Genova.

I Socii di questa Fabbrica si fanno un dovere di avvisare il Pubblico Genovese, essere essi forniti in questo Stabilimento di scelta quantità di cose concernenti il fumatore, come Pipe in forma di Gesso d' un magnifico gusto, Bocchini di tutte le forme, e Pipe di tutti i generi. Il tutto vendono a prezzi discreti; ciascun oggetto è garantito: i medesimi si incaricano di fare anche tutte le riparazioni.

È uscito dalla Tipografia Pagano il seguente Opuscolo:

DELLA CONSERVAZIONE DEI DENTI

DELLA CURA DI TUTTE LE LORO MALATTIE

e dell' applicazione degli Artificiali

PER CORREGGERNE IL DIFETTO

MANUALE PRATICO

DEL CAV. GAETANO MUGNOZ

CHIRURGO-DENTISTA ONORARIO

DI S. M. LA REGINA MARIA CRISTINA

Si vende in Genova dal Libraio Grondona, e nello Stato e all' Estero da tutti i principali Librai. — Prezzo Ln. 2.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.